

Il commissario europeo per la concorrenza, Neelie Kroes, se la prende con le BCC

Il destino della differenza

È in atto un'offensiva indiscriminata della Ue contro il mondo della cooperazione. Vero che le BCC pagano le imposte solo sul 30% degli utili, ma l'avanzo è destinato a riserva indivisibile e non finisce né in stipendi faraonici né ad alimentare possibili leve finanziarie. Vi sembra poco?

di **Alessandra Panico** - componente Esecutivo nazionale BCC



Nella foto
Alessandra Panico

Se è vero che una cosa, un ente, una persona, insomma qualunque determinazione si definisce per differenza, allora va da sé l'individuazione del credito cooperativo.

La formula, che da tempo accompagna la pubblicità delle Banche di credito cooperativo appare, così, davvero adeguata.

Essa, infatti, è un "piccola forma" che, in estrema sintesi, rivela la struttura di queste Aziende, con un contenuto appunto differente.

contenuti.

Altro punto d'appoggio imprescindibile è stato, fin dall'inizio, l'assenza della ricerca obbligata del profitto, atteggiamento invece costitutivo di tutte le imprese, sia bancarie sia industriali.

Nelle ultime settimane il credito cooperativo è divenuto oggetto di attente osservazioni anche in ambito europeo. Il commissario europeo, Neelie Kroes, ha ricordato che è ancora aperta una procedura contro l'Italia, a motivo dei benefici fiscali riservati alle Banche di credito cooperativo.

Tale procedura, va precisato, fa parte di

La gentile signora Kroes dovrebbe porre più attenzione alla realtà sociale, economica, storica, dei singoli territori, i quali non vivono solamente di economie meccanizzate e universali, bensì anche di realtà culturali e antropologiche diverse



Neelie Kroes – Commissario europeo responsabile della concorrenza.

Quali siano le caratteristiche tradizionali di tale contenuto si pone, ormai, come una conoscenza acquisita.

Stabilità e insistenza sul territorio, innanzitutto, i due cardini originari, a cui segue, immediatamente, la vicinanza pressoché quotidiana alla popolazione di quel territorio.

Tutto ciò ha tracciato il profilo inconfondibile delle Banche cooperative, mantenendo, tra l'altro, la loro dimensione in termini relativamente

una più ampia "offensiva" comunitaria nei confronti dei "privilegi" della cooperazione in generale.

Fino a qui i fatti.

Ora, la Ue sta certamente mettendo in atto le procedure dettate dalle sue norme, sintesi di regole comuni dei diversi Stati che la compongono.

Questo, però, non ci impedisce di avanzare alcune considerazioni.

È vero che le BCC fruiscono di alcune agevolazioni.

Una per tutte: pagano le imposte solo sul 30% degli utili, ma, va subito detto, che l'avanzo è destinato a riserva indivisibile, e non finisce, ad esempio, in stipendi faraonici o ad alimentare possibili leve finanziarie.

Ed è proprio questa una delle caratteristiche distintive: piccole agevolazioni per mantenere la differenza.

Sarebbe facile, a questo punto, fare qualche considerazione sulla crisi del mercato globale, sul gigantismo degli istituti di credito (come una delle cause determinanti della caduta del capitalismo finanziario), sulla mitologia di una grandeur planetaria, che aveva promesso benessere per tutti.

Mi limito ad affermare che la cronaca di questi ultimi mesi ha dimostrato che le dinamiche di un mercato del tutto libero generano caos, paure e pericoli. Come tutti i sistemi, anche quello del credito e della finanza tende ad autoregolarsi.

Solo che, in questo caso, si autoregola licenziando i lavoratori.

Ritengo, perciò, in chiusura, che sia il caso di far osservare alla gentile signora Kroes di porre più attenzione alla realtà sociale, economica, storica, dei singoli territori, i quali non vivono solamente di economie meccanizzate e universali; bensì anche di realtà antropologiche diverse e precipue.